DON PASQUINO BORGHI: UNA VITA PER LA PATRIA

Don Pasquino Borghi è uno dei tanti preti partigiani della Seconda Guerra Mondiale che, con piccole-grandi azioni, si impose contro il fascismo a tutti i costi.
Nato a Bibbiano nel 1903 da una famiglia di contadini, entrò nel seminario di Marola a 12 anni.
Finita la leva sentì la vocazione missionaria ed entrò nell'istituto comboniano “Benedetto XV” a Varese. Dopo 7 anni in Sudan, per motivi di salute tornò al suo paese e aiutò la madre povera e vedova. Divenne curato nella parrocchia di Canolo di Correggio e successivamente parroco di Coriano Tapignola nell’agosto del ‘43.
Dopo l'8 settembre, messosi a disposizione del CLN provinciale di Reggio Emilia, iniziò ad accogliere i militari in fuga e sostenne la prima banda partigiana italiana, quella dei fratelli Cervi.
Assunto il nome di "Albertario", collaborò attivamente con don Domenico Orlandini, che diede vita ad alcune formazioni partigiane cattoliche: le Fiamme Verdi.
Credeva nessuno sapesse che, proprio nella sua parrocchia, nascondeva un buon numero di alleati, ma qualcuno fece la spia e i fascisti li scoprirono.
Dopo l'arresto, dei suoi rapporti con la Resistenza non disse nulla, nonostante le torture, sopportando tutto con una forza d’animo tale da dare coraggio anche ai compagni di prigionia.
Senza processo, fu fucilato alla schiena il 30 gennaio del ‘44, insieme ad altri otto antifascisti nel poligono di tiro di Reggio Emilia. Quel giorno finì la sua vita ma non gli ideali di libertà che aveva portato avanti fino a quel momento. Se Don Pasquino Borghi non fosse stato un prete forse non avrebbe agito in questa maniera: “Aiuta il prossimo come te stesso” è stata la frase che lo ha spinto così in alto, arrivando persino a dare la propria vita per la libertà di tutti.

Galli Camilla, Attolini Letizia, Barozzi Martina, Manzotti Carolina, Bolognini Martina, Di Sarno Giusto Lucia, Corradini Matilde, Bartoli Nicole, Campani Francesco 3C